Oggi a Napoli (e in TV alle ore 14,55) l'attesa amichevole con i «galletti» d'Oltralpe

Italia-Francia «prologo» mondiale

Causio infortunato gioca Claudio Sala

I due C.T., Bearzot e Hidalgo, parlano di «partita a carte scoperte» ma gli assenti sono troppi per essere proprio vero - La partita si annuncia comunque un «rischio utile» per entrambe le squadre

Dal nostro inviato

NAPOLI — *Bearzot tira le somme. Ultimata la serie delle «amichevoli» ad alto livello, in cui ha di volta in volta cercato conferme e verifiche, o tentato esperimenti nuovi, il Commissario tecnico presenta infatti oggi qui a Napoli, al laglio della Francia, nostra prima avversaria ai «mondiali», quella che lui ama definire la Nazionale sintesi, la squadra cioè uscita dalle sue convinzioni, da mesi e mesi di paziente lavoro e di sofferto travaglio, la squadra con cui molto verosimilmente affronteremo l'avventura argentina. Molto verosimilmente, diciamo, perchè ci separano dai «mondiali» poco meno di quattro mesi, e in tale arco di tempo di cose ne possono accadere tante. E non tutte necessariamente brutte. Potrebbe benissimo succedere, per esempio, anche se appare quanto meno improbabile col poco che ormai il convento passa, che il campionato apra da qui in avanti indicazioni così clamorose che nemmeno un commissario tanto cautamente abituato ad andare coi piedi di piombo come il nostro, potrebbe ad un certo punto ignorare.*

In verità, non sarà proprio «quella» squadra, la Nazionale-tipo diciamo, ad affrontare i francesi, perchè manca l'infortunato Zaccarelli (a proposito del quale Bearzot e particolarmente dispiaciuto perchè da tempo ha in animo di provare il granata a centrocampo con Tardelli e con Antognoni e puntualmente contrattempi vari glielo impediscono) e perchè resterà fuori Cuccureddu, squalificato il 2 giugno quando si tratterà di incontrare «ufficialmente» i transalpini e dunque in quarantena in questa che è giusto considerata la prova generale di quel match, ma le differenze sono così poche, e non in modo determinante vistose, da non compromettere per niente l'etichetta che Bearzot le ha dato e dunque l'importanza delle attese che suscita.

E' un'amichevole infatti, ma un'amichevole, come è perfino ovvio, di tipo particolare. Si trattera, in breve, di prendere le misure ad un avversario che fino a qualche tempo fa snobbavamo per la sua pochezza, se è vero che la storia degli incontri italo-francesi è quanto mai scarna, e che adesso invece, dopo un «boom» che ci ha lasciato a lungo increduli prima che sorpresi, siamo indotti a temere, se è vero che tanto si è «pianto» quando il sorteggio cinico e baro, l'ha rifilato al nostro girone. Ma non basta. Si trattera, tra l'altro, di prendere quelle misure a gente dichiaratamente intenzionata, nel frattempo, a prenderne a noi. Con tutti i rischi, e tutte le conseguenze, che la cosa comporta. Di ordine pratico immediato, e di ordine psicologico a scadenza lunga, visto che inevitabilmente i risultati e le indicazioni di questo match, nonostante le assicurazioni e le mani avanti degli addetti ai lavori, finiranno col riflettersi su quello del 2 giugno a Mar del Plata. Ecco in fondo perchè, a botta del sorteggio ancora calda, da una parte e dall'altra si è parlato di inopportunità di un simile incontro. Poi nessuno ha voluto compiere il primo passo, esprimere per primo i suoi timori, e la partita è finita così col restare in calendario, ma certe titubanze, sicuramente, non sono state cancellate e quei timori sono rimasti.

Chiaro anche, a questo punto, che a rischiare di più sono gli azzurri. E perchè, in fondo, i francesi sono arrivati per ultimi nell'arengo del grande calcio, e perchè a giocare in casa, e dunque con meno attenuanti poi a disposizione, sono loro, gli azzurri. Non bastasse poi l'oggettiva difficoltà rappresentata da questa sorprendente squadra transalpina che monsieur Hidalgo ha messo assieme sfruttando al meglio il «magico momento» di un calcio balzato prepotentemente sulla cresta dell'onda, si devono purtroppo aggiungere impreviste difficoltà di ordine ambientale, proprio qui a Napoli, in una città cioè, guarda il paradosso, a suo tempo scelta come la più indicata per creare, quelle difficoltà, all'avversario. E' infatti successo che le mancate convocazioni di Savoldi e Bruscolotti prima, e le vicende di Juve-Napoli protagonista Benetti poi, hanno creato e alimentato un clima di accesa polemica sfociato in numerose contestazioni che non aiutano certo la giusta e serena concentrazione sull'impegno, una concentrazione, tra l'altro, su cui già il campionato allunga inevitabilmente le sue ombre fatte di preoccupazioni, di previsioni, di calcoli spicci, traducibili, creto che sì, in moneta contante.

Ora, Bearzot in proposito è ottimista. Dice che al momento della partita il generoso pubblico partenopeo dimenticherà tutto, che gli riconoscerà il diritto, e il dovere diciamo pure, di tenersi lontano dalla geo-politica, sempre cattiva consigliera se si vuole effettivamente allestire una squadra degna, vera e il più possibile stabile, che finirà con l'applaudire gli azzurri. Ma intanto ieri, all'allenamento, i fischi e i rumori sono continuati, l'ambiente, fuori e dentro il «ritiro» in quel magnifico terrazzo sul golfo, resta teso.

Certo, una Nazionale che intenda andare ai mondiali con qualche ambizione, per piccola che sia, e bene non tema difficoltà di alcun tipo. Evviva dunque se l'avversario è scomodo e l'ambiente non propriamente georgico, perchè meglio serviranno, e l'uno e l'altro, a definire il suo temperamento, la sua forza, le sue potenziali capacità. Ma bisognerà che a pensarlo, e a pensarlo seriamente, non sia soltanto Bearzot.

In quel caso, e solo in quel caso, anche questa «nuova» Francia, questa temutissima Francia dei Tresor e dei Platini (e se restano a casa gli altrettanto celebri Rocheteau e Six non è per studio «strategico» di nascondercelli, quanto perchè del tipo che in trasferta tirano indietro il piedino, è dunque scarsamente utili) sarà alla portata della Nazionale azzurra. Perchè se non lo fosse meglio sarebbe disdire le prenotazioni per Buenos Aires.

Ottimisti allora? Del tutto non diremmo, perchè scottati dall'acqua calda, abbiamo, come si dice, imparato a diffidare pure di quella fredda, ma l'ultima giornata di campionato qualche confortante indicazione, qua e là, l'ha pure fornita. Il ritorno ad una discreta forma, per esempio, di Tardelli, l'uomo giusto destinato al grande Platini, di Bellugi, di Bettega persino, di Benetti soprattutto, chiamato qui, nelle difficili condizioni che abbiamo detto, a sostituire Zaccarelli nell'economia del complesso e nei piogetti di Bearzot. Sciolto anche l'ultimo dubbio, quello che riguardava Causio afflitto dall'unghia tutta blu dell'alluce sinistro: il «barone» non gioca e di subentra, ovvio, Claudio Sala. L'uno, supergiù vale l'altro. La squadra, dunque, non dovrebbe risentirne. Attendiamola allora, questa squadra, alla prova generale di Fuorigrotta. Con qualche paura dentro ma, tutto sommato, con fiducia. Che se poi dimostrasse di non meritarla, cavolacci suoi.

Bruno Panzera

● Un momento dell'allenamento di ieri degli azzurri

Così in campo

ITALIA		FRANCIA
Zoff	1	Rey
Gentile	2	Janvion
Maldera	3	Bossis
Benetti	4	Rio
Bellugi	5	Tresor
Scirea	6	Bathenay
Claudio Sala	7	Dalger
Tardelli	8	Guillou
Graziani	9	Lacombe
Antognoni	10	Platini
Bettega	11	Rouyer

ARBITRO: Martinez (Spagna)

IN PANCHINA: Conti P. (12), Cuccureddu (13), Manfredonia (14), Sala P. (15), Rossi (16) per l'Italia; Bertrand de Manes, Battiston (12), Lopez (13), Michel (14), Gemmrich (15) per la Francia.

RAI-TV: diretta TV, ore 14,55, Rete uno; diretta radio dalle ore 14,45, Rete 1.

I «segreti» di Hidalgo

Italia e Francia tornano ad affrontarsi dopo una lunga parentesi di dodici anni. Questa volta l'appuntamento di Napoli, pur con l'etichetta di «amichevole», vale come prima presa di contatto tra due squadre «mondiali». L'Italia e la Francia hanno dunque la possibilità di studiarsi un po' più a fondo, di confrontare i propri schemi e le proprie caratteristiche di gioco, se degli azzurri bene o male si conoscono i pregi e i difetti, vediamo di approfondire la realtà di questa nazionale francese rinnovata nelle strutture e negli orizzonti tecnici.

OTTO STAGIONI PER RISALIRE — L'anno più buio del calcio d'oltr'alpe è stato senza dubbio il 1970. Qualificatisi per i «mondiali» del '66 (dove peraltro fecero atto di presenza) i francesi fallirono l'appuntamento con i «mondiali» successivi, quelli del '70 e del '74. Appunto nel 1970 lo spettacolo calcistico era in Francia desolante. Stadi semideserti, praticanti in diminuzione, un senso generale di sfiducia. La ricostruzione voluta dalla Federazione cominciò con Kovacs il cui duro lavoro venne proseguito dall'attuale C.T. Michel Hidalgo, che di Kovacs è stato attento allievo. Ora il calcio transalpino «tira», come si dice in gergo commerciale. E la promozione ai «mondiali» d'Argentina ne è la conferma.

I RISULTATI DEL '77 — Oltre alla qualificazione mondiale, la rappresentativa francese ha ottenuto lo scorso anno significative affermazioni. In particolare quella nei confronti della RFT, campione del mondo in carica. Questo il curriculum del 1977: Francia-Romania 2-0; Francia RFT 1-0; Svizzera-Francia 0-4; Argentina-Francia 0-0; Brasile-Francia 2-2; Francia-URSS 0-0.

IL GIOCO — La Francia di Hidalgo pratica un 4-3-3 piuttosto classico con tre attaccanti di cui due in genere sono le ali di ruolo. A Napoli saranno assenti proprio le estreme titolari, Rocheteau e Six, attualmente fuori forma. Le marcature solitamente avvengono a uomo e anche il «libero» Tresor partecipa al gioco collettivo.

IL PROGRAMMA — La Federcalcio francese ha intanto pubblicato il calendario delle amichevoli che la nazionale giocherà in preparazione dei mondiali. Eccolo. 8 marzo: Francia-Portogallo; 1 aprile: Francia Brasile; 11 maggio: Francia-Iran; 19 maggio: Francia Tunisia. Inoltre la rappresentativa nazionale «A» giocherà fuori casa col Portogallo l'8 marzo e con la Romania a Rouen il 31 marzo per dare ad Hidalgo la possibilità di selezionare qualche altro giocatore a completamento della lista dei ventidue.

● **Nella foto in alto: PLATINI festeggiato da tifosi dei «galletti» all'arrivo all'aeroporto di Capodichino**

Durante una partita di calcio in Messico

Arbitro «mondiale»: ventisei espulsi!

CITTA' DEL MESSICO — L'arbitro Alfonso Gonzales Archundia, che dirigerà alcune delle partite del «mondiale» di calcio in Argentina, ha dovuto mettere alla prova tutta la sua capacità domenica scorsa per dirigere una delle partite più attese del campionato messicano di calcio, quella tra l'«America» e l'«Atletico Espanol».

La partita è finita due a uno in favore dell'«America» nonostante gli avversari avessero segnato la loro unica rete dopo appena quindici secondi dall'inizio della partita.

Il gol lampo dell'«Atletico» ha infiammato gli animi e numerosi sono stati gli incidenti tra le due parti, tanto che l'arbitro Gonzalez Archundia — un nome da non dimenticare per i «mondiali» — ha cominciato ad espellere dal campo giocatori, riserve, i medici delle due squadre, i tecnici, accompagnatori e massaggiatori.

Alla fine della partita sul carnet dell'arbitro era segnata la cifra di 26 espulsi, veramente notevole per una sola partita.

Fischi, urla, qualche arancia e qualche bastone contro gli uomini di Bearzot

Gli azzurri contestati anche ieri da tifosi napoletani

Ancora Benetti il più bersagliato - La protesta trae origine dall'esclusione di Savoldi e Bruscolotti - Il commissario tecnico azzurro insiste nello sdrammatizzare i fatti - Appello del Napoli a «stringersi attorno alla nazionale»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Clima teso durante l'allenamento della Nazionale al San Paolo tra i numerosi tifosi accorsi sugli spalti dello stadio e i rappresentanti dei colori azzurri. Le contestazioni maggiori, i tifosi partenopei le hanno rivolte a Bearzot (reo secondo le accuse di aver trascurato con troppa superficialità Savoldi e Bruscolotti) e a Benetti, protagonista domenica scorsa di uno scontro di gioco con Bruscolotti in seguito al quale il napoletano fu costretto ad abbandonare il campo.

Urla ingiuriose, frasi minacciose, lancio di oggetti (qualche arancio, qualche bastone, qualche pietra) sulla pista di atletica che delimita il campo, pioggia di fischi a Benetti ogni qualvolta ha toccato palla.

«*Dappertutto è così* — ha cercato di sdrammatizzare Bearzot negli spogliatoi — *in ogni città c'è chi vorrebbe un proprio idolo in Nazionale bisognerebbe sempre giocare a Wembley per trascorrere vigilie tranquille*».

Benetti, l'altro personaggio preso di mira dai tifosi, ha preferito non commentare l'accaduto.

«*I colpevoli* — aveva detto in mattinata in albergo lo juventino — *non sono quelli che mi hanno fischiato, ma quelli che li hanno "montati" e li hanno provocati. Anch'io domenica ho preso delle botte alla caviglia, ma non ho detto chi è stato. A Napoli accade sempre qualcosa... Il pubblico napoletano comunque è maturo e sono certo che al momento del fischio d'inizio tutte le polemiche saranno messe da parte. Certo, sarebbe stato meglio se non avessimo incontrato il Napoli domenica scorsa*».

«*Noi juventini siamo abituati a certe contestazioni* — ha puntualizzato Gentile con un pizzico di sufficienza — *Mi auguro comunque che in partita sia diverso*».

A Bearzot è stato chiesto se il comportamento osservato da parte di una minoranza di tifosi potrà incidere sul rendimento di Benetti.

«*Romeo è un uomo* — ha risposto il tecnico — *e non ha di questi problemi*».

«*Cosa volete* — ha aggiunto il giocatore — *ormai quello del "cattivo" è il mio ruolo. Non mi fa piacere, ma è inutile starne a parlare*».

Il Napoli, intanto, allo scopo di sdrammatizzare la pesante atmosfera, in serata ha diffuso un comunicato nel quale si invitano i tifosi a stringersi intorno alla Nazionale facendo cadere ogni forma di rancore.

Causio non giocherà. Il giocatore ieri pomeriggio ha provato ed al termine si è visto costretto a dichiarare forfait.

«*Mi dispiace* — ha dichiarato il giocatore —, *ma date le condizioni ambientali non giocare per me potrebbe non essere un grosso danno*».

Claudio Sala il suo sostituto. «*E' una partita importante per me* — ha spiegato — *perchè è la prima volta che giocherò per intero i novanta minuti. Sono contento*».

Anche Rossi potrebbe disputare parte dell'incontro. Il cannoniere dopo l'allenamento è apparso nettamente migliorato rispetto ai giorni scorsi. Bearzot non ha escluso un suo impiego nei secondi quarantacinque minuti della gara. Da Rossi è partita anche una proposta tendente ad addolcire i tifosi napoletani.

«*Mi piacerebbe giocare con Savoldi* — ha detto —. *Si potrebbe provare dal momento che siamo i due capocannonieri del campionato. Certo, c'è poco tempo per sperimentare, ma si potrebbe mettere in cantiere qualche altra amichevole e provare*».

Tutti, comunque, dagli ex Sala e Zoff a Bearzot, si sono detti fiduciosi sul comportamento del pubblico durante la partita.

«*Ci incoraggeranno* — ha detto Bettega — *e ci fischieranno alla fine solo se lo meriteremo. In questo caso sarà un loro diritto*».

Sulla partita Bearzot è stato esplicito.

«*E' una partita importantissima* — questo in sintesi il suo pensiero — *con grossi rischi perchè si gioca a metà settimana con i giocatori con il pensiero rivolto al campionato. La nostra conoscenza degli avversari è limitata e questo fatto rappresenta un altro rischio. E', inoltre, una partita importante perchè proprio la Francia sarà la nostra prima avversaria in Argentina. Che si vinca o si perda, per noi sarà un'esperienza utile*».

La nazionale francese è giunta ieri mattina e ha preso alloggio presso un albergo della Domiziana. Hidalgo, il tecnico francese, ha confermato la formazione annunciata ed ha convenuto con Bearzot nel ritenere l'incontro di oggi pomeriggio molto importante per entrambe le compagini.

Marino Marquardt

Rodoni polemico col Coni alla presentazione

Moser, Thurau e Gimondi astri della «6 giorni»

Dalla nostra redazione

MILANO — La «Sei Giorni» ciclistica di Milano si disputerà dall'11 al 17 febbraio nel nuovo Palazzo dello sport. Presentandola Adriano Rodoni è partito lancia in resta contro la gestione dell'impianto, e senza far nomi ha tirato in ballo il CONI che si dimostrerebbe un ingrato nei riguardi del ciclismo. «Coni? — ha lasciato intendere Rodoni — **lo ho voluto, tenacemente voluto il Palazzone, dovrei ora lottare per difendere la "Sei Giorni"? Stiano attenti loro signori perchè organizzeremo una marcia di ciclisti: certe pretese sono inammissibili...**».

Rodoni quasi tuonava nel suo discorso settoriale e comunque non privo di verità. Poi, Agostino Omini ha spiegato le novità della manifestazione che saranno tre, e precisamente il kerin all'italiana, le prove dietro derny guidate dai migliori specialisti e la presenza di tre categorie di corridori, i professionisti e i dilettanti come nel passato più gli allievi. Pista aperta, dunque, anche per i ragazzi, di 15 e 16 anni, tre competizioni distinte, tre classifiche.

In merito al kerin di marca giapponese, la formula di gara prevede dieci giri dell'anello con batterie di otto concorrenti. Al segnale dello **starter** i partecipanti saranno impegnati nella fase di aggancio alla moto allenatrice, avrà diritto di rimanere nella scia della moto il corridore più rapido nella fase d'avvio, quindi l'allenatore aumenterà progressivamente l'andatura fino al compimento dell'ottavo giro dopo il quale abbandonerà il campo per consentire un finale allo sprint che determinerà il risultato. Le americane, le volate, le sfide sul chilometro e le **eliminazioni** completeranno il programma della «Sei Giorni» professionistica che sarà vinta dalla coppia accreditata del miglior punteggio o del maggior numero di giri.

Fra una prova e l'altra della «**kermesse**», si esibiranno i cantanti, le ballerine e gli acrobati. Due le riunioni, una pomeridiana e l'altra serale in cui si faranno le ore piccole. Una «Sei giorni» che costa 150 milioni e che promette alla FCI un bilancio attivo, un buon utile. Le formazioni dei professionisti sono dicotto e comprendono gli assi del fondino e gli assi della strada. Un «**cast**» d'eccellenza, come dimostra il seguente elenco: 1) Moser-Pijnen; 2) Gimondi-Van Linden; 3) Saronni-Serda; 4) Thurau-Haritz; 5) Peffgen-Fritz; 6) Borgognoni-Schulze; 7) Schuiten-Gualazzini; 8) Clark-Allan; 9) Herman-Schutz; 10) Barone-Bugdhal; 11) Johansson-Franck; 12) Ritter-Debosscher; 13) Kemper-Backe; 14) Tinchella-Vicino; 15) Algeri-Kempes; 16) Capolini-Savary; 17) Avogadro-Hindeang; 18) Cardi-Turini.

Sabato prossimo il primo colpo di pistola, l'avvio dal lungo carosello.

Fanno da richiamo Moser, Thurau, Gimondi e Saronni. Chi vincerà? Probabilmente uno dei quattro indicati sotto la regia (e col permesso) di Patrick Sercu, abilissimo direttore d'orchestra.

g. s.

Corso arbitri dell'UISP Roma

L'UISP di Roma organizza corsi arbitri di calcio aperti a giocatori e dirigenti di società. Il corso avrà la durata di due mesi e le lezioni avranno frequenza bisettimanale. Agli aspiranti che supereranno l'esame verrà consegnata la divisa regolamentare.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Comitato (Viale Giotto, 16 - Telefono 57.83.95 - 57.41.929).

Il presidente della Roma sulla «trattativa» con Buticchi

ANZALONE SE NE VA O NO?

Sembra voglia 1 miliardo e 300 milioni per sè, e chi subentra dovrebbe accollarsi fidejussioni per 6 miliardi e 700 milioni - L'aumento degli incassi

ROMA — Il presidente della Roma Gaetano Anzalone, costruttore edile e consigliere comunale per la lista dc, ha tentato ieri di fare il punto in merito alle voci di cessione che vorrebbero il petroliere Buticchi interessato ad acquistare il pacchetto azionario dello stesso Anzalone. Il presidente si lamenta che «**sono ormai sei anni e mezzo** (da quando egli è presidente ndr) **che il mio nome appare sui giornali quasi mai in toni elogiativi**». E ha qualche possa anche essere accolto. Ma la colpa non è certamente della stampa: bensì dello stesso Anzalone. Che senza ha rilasciato interviste come quella del novembre del anno scorso sostenendo che «**un altro presidente permetterebbe di compiere l'atteso salto di qualità**»? Se a prima vista si è trattato di ribadire un concetto vecchio, e cioè di lasciare la presidenza, o almeno di spiegare una chiara contraddizione. A colpo che si sono fatti avanti per intavolare serie trattative, Anzalone ha risposto picche. Pare abbia parlato di due miliardi di deficit, di quattro, di eccellenti passività nei confronti di enti, banche, CONI e così via. Il tutto per un ammontare di dieci miliardi come dire del le viste di buona volontà, di disponibilità, per poi mandare tutto **all'aria con una** richiesta pazzesca (oltretutto al fisco).

L'ultima trattativa sembra sia stata intavolata su queste basi: un miliardo e 300 milioni contanti ad Anzalone, sei miliardi e 700 milioni da accollarsi per fidejussioni bancarie. Al che il gruppo che aveva fatto le «avances» si è subito tirato indietro. Ma che Anzalone non possa più reggere il peso della società sembra appassionato. Otto club sono usciti dalla organizzazione ufficiale e si contestano apertamente, soprattutto perchè ha sostenuto di aver fatto della Roma «una società seria, ma di media classe». Cose che si rispecchiano a squadra, da classifica di grottesca e basta». Ma qui si rimane pure di non voler lasciare il nonostante abbia dichiarato «**Non era nelle mie possibilità, e tanto meno lo è adesso. Avrei voluto ma non ho potuto**», riferendosi al salto di qualità. Poi ha aggiunto «**Io resisto fino a quando è necessario...**». Insomma pare di giocare a rimpiattino. Ridicolo poi voler far passare per normali le dimissioni dei consiglieri Ugolini, Cocco, Radaelli e Viola. Cocco se ne è andato per protestare contro la cattiva conduzione del settore giovanile, Viola per «che ede e che [illegible]» (che [illegible] sono mai stati). Ridicolo anche la vicenda Radaelli. A consigliere che chiedeva la ragione di essere stato «estromesso», il presidente ha risposto così «**Se sei rimasto consigliere della Roma sotto la mia presidenza, ed ora con un semplice preavviso di una telefonata fatta dal mio braccio destro non fai più parte del consesso, una ragione ci deve pur essere...**».

Ed ora ecco apparire all'orizzonte Petroliere Buticchi, ex presidente del Milan che sotto la guida di Rossoneri portò il Giaguaro. Essere andato a salutare il galoppino negli spogliatoi del Torino ed aver assistito all'incontro di domenica all'Olimpico ha tanto nascere illazioni. Anzi si sussurra che esiste un fondamento. Saremo più precisi nei prossimi giorni. Intanto Buticchi ha detto che «**se si fosse in due...**». Ebbene il gruppo che fa capo al vicepresidente Baldini potrebbe essere il «secondo». Ma è chiaro che la trattativa dovrà essere serie, con pezze d'appoggio alle mani. A chi gli ha chiesto se era favorevole alla trattativa con Buticchi, Anzalone ha risposto «**Lo considero un amico. Ma non posso aggiungere altro, per il momento**». Il che non esclude la trattativa, magari mettendo sul tappeto anche il mezzo miliardo in più incassato.

Amichevole pre-juniores Francia-Italia 2 a 1

CAVA DEI TIRRENI — In un incontro amichevole tra rappresentative pre juniores (nati dal primo agosto 1960 al primo agosto 1961), la rappresentativa francese ha battuto quella italiana per due reti a uno (primo tempo 1 a 2).

A Taranto i funerali del giocatore

L'ultimo saluto a Erasmo Jacovone

Diecimila sugli spalti dello stadio «Salinella» (che verrà intitolato al calciatore) dove è stato officiato il rito funebre

TARANTO — Più di diecimila persone hanno assistito ieri mattina, dagli spalti dello stadio comunale «Salinella», al rito funebre per Erasmo Jacovone, il centravanti del Taranto morto nelle prime ore di lunedì scorso, travolto da un ladro d'auto.

Un corteo di circa cinquantamila persone, preceduto da uno striscione rosso-blu (i colori della squadra jonica) con la scritta «Iaco non ti scorderemo», ha percorso in una ora il chilometro che separa la chiesa di San Roberto Bellarmino — dove era rimasta esposta la salma — allo stadio. Dopo un giro del campo la bara è stata deposta davanti ad un altare allestito sul terreno di gioco. Una messa funebre è stata celebrata da don Alfredo De Renzis, parroco di Capracotta (paese natale di Jacovone), che aveva accompagnato a Taranto i genitori del calciatore. Al rito hanno anche assistito autorità cittadine e regionali, il presidente della Associazione sportiva Taranto, Fico, il presidente ed il direttore sportivo del Bari, Matarrese e Regalia, rappresentanti di tutte le squadre di serie B e dell'Associazione calciatori.

Durante il rito dagli spalti sono stati lanciati fiori verso la bara. L'altra sera, durante una riunione del Consiglio comunale, il sindaco Cannata ed esponenti di tutti i gruppi politici hanno avuto espressioni di commozione per la tragica morte del giovane calciatore.

Lo stadio «Salinella» sarà intitolato ad Erasmo Jacovone: lo ha comunicato il presidente del Taranto, durante la cerimonia funebre. Manifesti a lutto affissi in tutta la città e necrologie sui giornali sono stati un'altra iniziativa dei tifosi per esprimere cordoglio per la morte del giovane cannoniere della serie B (insieme con Pellegrini del Bari e Palanca del Catanzaro) e capocannoniere della squadra con nove gol. E' la seconda volta che il Taranto perde il centravanti durante il campionato: quindici anni fa Bonistalli, acquistato in novembre, morì per complicazioni post-operatorie prima di disputare la prima partita.

La somma di quattrocento milioni per la quale Jacovone era assicurato — valore inferiore ai seicento milioni offerti dalla Fiorentina all'inizio del campionato — sarà ripartita per l'ottanta per cento alla società ed il venti per cento alla vedova, alla quale andranno anche un'indennità di fine carriera ed una pensione.

Sul piano giudiziario, continua l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Minervini. Il magistrato ha disposto il sequestro delle due auto ed ha emesso ordine di cattura per omicidio colposo contro Marcello Friuli, il pregiudicato che a bordo di un'Alfa Romeo 2000 GT, rubata poco prima mentre tentava di sfuggire all'inseguimento di una pattuglia della polizia, si è scontrato con la «Dyane 6» di Jacovone, provocando la morte del giocatore.

● Nella foto in alto, **un momento dei funerali**.

Toscana-Pechino 3-1 in amichevole a Viareggio

VIAREGGIO — In una partita amichevole, una selezione toscana di calciatori dilettanti ha battuto il Pechino per 3-1 (2-1). Ecco il dettaglio:

PECHINO: Liang-hua; Hau Hasing-kuo, Lo Hsciu-chiao; Tso Shu-sheng; Ku Kuang-ming, Hsich Te-kang; Huan, Hsiang-lung, Wang Chun-ta, Chin Li-ho, Ha Ta, Chia Kuang-lo.

RAPPRESENTATIVA TOSCANA DILETTANTI: Ciuolsi (46' Bologni); Tali (46' Licari), Petrelli; Fratticcioni (46' Calcelli), Raspanti (46' Gasparri), Demoni; Masini, Fabricotti, Fabbro (46' Vaselli), Fabbri, Gori (46' Rolla).

ARBITRO: Lippi di Viareggio.

RETI: 7' Fabricotti, 12' Chin Lio-ho, 15' Gori, 52' Rolla.

Domani i cinesi giocheranno a Roma, quindi si trasferiranno a Malta per un altro incontro amichevole la settimana successiva.

Il belga Roger De Coster gravemente infortunato

MOL — Il belga Roger De Coster, cinque volte campione del mondo di motocross (classe 500), si è gravemente infortunato in una caduta in allenamento. L'incidente è avvenuto sulla pista di Kiehbula a Mol per cause imprecisate a molte decine di scolaresche sulla pista ed il pilota è finito contro un albero. Trasportato nell'ospedale di Da Coster è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Secondo le prime informazioni i medici sarebbero stati costretti ad asportargli la milza e le sue condizioni sarebbero considerate molto gravi.

La Ercolani «oro» alle Universiadi

PRAGA — La sciatrice italiana Maria Ercolani si è aggiudicata la medaglia d'oro, nello slalom speciale femminile ai Giochi invernali studenteschi. Fra le prime dieci figurano altre due italiane: Patrizia Siorpaes (4) e Maddalena Silvestri (10).